

## „The Bride Fertilized by Herself“

*„Non mi resta che incantarvi, e incomincio con le dame.’ Questo inizio è in realtà la fine di un’opera teatrale; per essere più precisi, si tratta dell’epilogo recitato da Rosalinda in Come vi piace di Shakespeare.<sup>1</sup> E questo intento, incantatore e incantato, è un’invocazione e al tempo stesso un ordine: che il pubblico prenda la pièce come gli piace, in nome dell’amore che nutre da sempre.”<sup>2</sup>*

---

<sup>1</sup> Epilogo

ROSALINDA. Oggi non è di moda veder l’Epilogo in veste di donna; però, Dio mio, non è peggio d’un Prologo in giacca e pantaloni. Se è vero che a buon vino non serve frasca, è pur vero che a buona commedia non serve epilogo. Comunque, per buon vino si espone bella frasca, e così una bella commedia è più bella con un buon epilogo. E ora v’immaginate in qual grattacapo mi trovo, io che un buon epilogo non sono, né so accattivarmi la simpatia vostra per un buon lavoro? Non son mica vestito da accattone, perciò non posso accattivarmi un bel niente. Non mi resta che incantarvi, e incomincio con le dame. A me gli occhi, signore. Per il ben che volete ai maschi v’ordino di gradire, di questo lavoro, quel che più vi piace. E a voi, o maschi, per il ben che portate alle donne – dai sorrisetti mi par di capire che qui nessuno le odia – ordino che tra voi e loro lo spettacolo vi garbi. Se fossi donna darei un bacio a quei di voialtri che han barba che mi piaccia, incarnato che m’attiri, e fiato che non puzza. E son sicuro che tutte le belle barbe, le facce così così e i dolci fiati, alla mia richiesta gentile risponderanno, quando vi fò l’inchino, con un commiato cordiale. (Esce).

<sup>2</sup> Eva Meyer, „Trieb und Feder“, Basilea/Francoforte sul Meno 1993, p. 7

I.

Il titolo allude a Marcel Duchamp, ma è anche un tema centrale nel lavoro di Elly Strik.

Il "Grande Vetro" di Duchamp (1915-1923) ha per titolo „The Bride Stripped Bare by her Bachelors, even" ("La sposa messa a nudo dai suoi scapoli, anche"). Il titolo di Elly Strik per gli otto disegni (2007-2008) si rifà a una tematica affine. "La sposa fecondata da se stessa" significa, in ultima analisi e in rapporto a Duchamp, che ogni artista, uomo o donna, è anche rispettivamente la sposa o lo sposo di se stesso. L'attenzione si concentra sulla bipolarità dei sessi che ogni artista riunisce in sé quale motore creativo e forma di coscienza. In opere precedenti Elly Strik aveva già affrontato il tema in un modo, se non proprio esplicito, senz'altro ambivalente, dipingendo una figura femminile dai seni scoperti in maniera dimostrativa e con una spaventosa maschera da gorilla ("Fray Wray", 2004, ill. p. 47). Ambivalente, perché la maschera da gorilla non può avere connotazione di genere. Si tratta non tanto di antipodi, quanto soprattutto di uno stato selvaggio codificato come maschile. In un altro lavoro, il disegno a filigrana di una penna di pavone ("Castration V", ill. p. 47), l'"occhio" maschile è stato tolto e al suo posto vi è un ampio spazio vuoto.



Fay Wray



Castration V

Per evitare subito malintesi: nata nel 1961, l'artista non vuole assumere una posizione femminista, ma liberare dalle scorie miti che, in fin dei conti, si sono ripercossi in maniera sfavorevole su entrambi i sessi, indebolendoli invece di rinforzarli.

## II.

I disegni di „The bride fertilized by herself“ hanno qualcosa di inquietante, come se le forze bipolari fossero implose. Se il disegno con la penna di pavone esclude l'“occhio” maschile, qui i genitali femminili sono un'assenza bianca. La sposa che ha fecondato se stessa diventa un mutante, finisce in un'estasi repentina, e come Teresa d'Avila diventa il suo proprio alter ego: Gesù, il suo sposo, si manifesta attraverso di lei con i segni delle sue ferite. La sposa che ha fecondato

se stessa è scagliata in un vortice, in un "double bind"<sup>3</sup>, in una situazione in cui la coscienza, in un attimo di riconoscimento improvviso, scivola verso l'illuminazione o l'oscurità. Elly Strik ci confronta, in un certo senso, con una situazione estrema: l'artista sulla lama del rasoio. Lo sguardo verso l'esterno e quello verso l'interno coincidono. L'antagonismo diventa banco di prova. Implosione significa una compressione drammatica con conseguente aumento della forza di gravità. Elly Strik trova la forma. Vive la forma attraverso la forma. Nel bel mezzo di essa viene catapultata fuori.

Un volto diventa minaccia ornamentale, criptica, non si pietrifica. Il paesaggio di linee, di un'intensità inaudita, è attraversato da un respiro che soffia e alimenta le protuberanze di questa maschera che maschera non è. Come a voler gettare sabbia dentro tagli sanguinanti per provocare un rigoglio di cicatrici. Il respiro che alita da questa maschera che non è una maschera è vecchio di migliaia di anni, un vulcano sonnacchioso eppure del tutto sveglio, animalesco, eccessivo, totalmente concentrato su se stesso.

Le dita della sposa, ricoperte da un fine disegno secondo la tradizione persiana, sembrano farsi strada fra i peli di un sesso femminile che non può essere che il proprio: il titolo della serie di opere assume un significato simbolico.

Poi, il foglio con la forma rotonda al centro. Simile a un sole, la fitta trama di linee si espande nello spazio esterno. Il viso, dai tratti di

---

<sup>3</sup> "Double bind" si rifà al racconto di Edgar Allan Poe "Una discesa nel Maelstrom" (1841). Il concetto, di radice psicoanalitica, fu coniato da J.B. Watson, fondatore del comportamentismo. Nel racconto di Poe, durante una tempesta un peschereccio finisce in un gorgo mortale. Due fratelli lottano per sopravvivere. Mentre uno, pur cosciente della possibilità di salvarsi, viene trascinato nell'abisso a causa della sua indecisione, l'altro coglie con prontezza l'opportunità: si lega a un barile vuoto, che il vortice scaglia oltre il bordo della voragine salvandogli la vita. (Edgar Allan Poe, "Meistererzählungen", Zurigo 1979, pp. 290-316)



gatto, è rilassato e costituito da un proliferare di piccole linee che richiamano una pelliccia. Questo sole, che potrebbe anche essere una pupilla, possiede una presenza che osserva ed emana coscienza di sé, una permanenza di calma intrinseca, una qualità insieme di enigma e di certezza. Come se alla fine del gorgo vorticoso le particelle di luce si concretizzassero in oggetti.

Elly Strik, oggi, ha 48 anni. Due sono le questioni che mi interessano. C'è una differenza di tematiche che caratterizza l'artista uomo e l'artista donna? E se così fosse, la tematica trattata da Elly Strik può ancora interessare artiste di due generazioni più giovani?

Credo di poter rispondere "sì" a tutt'e due le domande. Eliminare le differenze fra i sessi è stato sin dall'inizio un atto di natura ideologica. La "tematica femminile" di Elly Strik è dunque una polveriera che, come in Louise Bourgeois, cresce alimentata dall'intensità di ciò che è autentico e dalla forza argomentativa dell'opera. Elly Strik incarna a tal punto il suo lavoro, che questo spicca oggi nel paesaggio artistico come un blocco erratico. Vorrei qui porre in rilievo una qualità che sta alla base di ogni vera opera d'arte. La lungimiranza di Elly Strik, di natura anticiclica, ha radici antropologiche. La forza del suo fare artistico richiede una messa in guardia per tempesta imminente.

Jean-Christophe Ammann

Traduzione di Paola Tedeschi-Pellanda



„The Bride Fertilized by Herself“  
(8 drawings) 2007 – 2008  
graphite, lacquer and oil on paper

1. 24,0 x 29,5 cm
2. 48,0 x 32,5 cm
3. 47,5 x 30,0 cm
4. 48,0 x 32,0 cm
5. 50,0 x 36,5 cm
6. 48,0 x 32,0 cm
7. 50,0 x 35,0 cm
8. 32,0 x 23,5 cm





























